

Iniziate
in centro
le riprese
del film tv
'Sospetti'



A sei mesi dalla conclusione delle riprese di 'Fate un bel sorriso' di Anna di Francisca, in uscita nelle sale tra breve dopo una anteprima che verrà organizzata proprio nel capoluogo piceno, la città turrata si è ritrovata nuovamente sede naturale di un set filmico. Infatti, a seguito degli incontri avvenuti

nello scorso luglio con l'amministrazione comunale e con i tanti aspiranti attori, la produzione di 'Sospetti', lavoro di fiction in sei puntate su Rai Uno, è approdata nel nostro centro storico, per dare vita ai primi ciak del lavoro, incentrato su intrighi di provincia legati al mondo della magistratura.

L'impatto iniziale è avvenuto davanti al Tribunale, lungo il tratto di via Dino Angelini compreso nell'area di piazza Orlini, dove il regista Luigi Perelli ha dato inizio alle riprese del film televisivo, la cui realizzazione comprende esterni anche della

piceno, visto che trascorre gran parte delle sue vacanze estive in riviera, dall'amico Sandro Assenti. Molta curiosità si è ovviamente creata attorno al set da parte dei passanti che si trovavano nei pressi delle locations scelte nell'Ascolano, dove

La fiction si impossessa delle 100 torri

vicina San Benedetto.

Tra le automobili in continuo transito da via Dino Angelini a via Francesco Ricci, la macchina da presa si è ripetutamente messa in azione per riprendere le scene d'inizio della storia, che hanno visto in primo piano uno dei protagonisti della vicenda, l'attore Sebastiano Somma. Il biondo interprete romano, già negli anni ottanta divo dei fotoromanzi e negli ultimi tempi volto noto sia al televisione ('Il gioco delle coppie') che al cinema ('I miei primi 40 anni'), è un autentico habitué del territorio

il regista lavorerà in totale per una ventina di giorni non consecutivi, tra ottobre e novembre. Dopo quelle avvenute in piazza Orlini, le nuove scene girate da Perelli, noto per aver diretto molti sceneggiati televisivi, fra cui alcune fortunate edizioni di 'La Piovra', interesseranno palazzo dei Capitani e l'interno del Caffè Meletti. Molti sono gli ascolani scelti per figurazioni e piccole parti in 'Sospetti', interpretato anche da Isabella Ferrari, Remo Girone e Simona Cavallari: tra i volti più gettonati, soprattutto quelli appartenenti a ragazze ventenni.

Applausi a scena aperta al Meletti per 'Fragori letterari'

Cammino negli slarghi dell'anima

Oltre un centinaio di persone lo scorso 15 ottobre sono affluite al Meletti per la riapertura della stagione autunnale proposta dall'associazione 'Caffè Storico'. Il momento inaugurale è stato affidato ad uno spettacolo inconsueto e coinvolgente, affidato ad un amalgama tra testi letterari, movimenti corporei e frammenti di recitazione.

Al centro della serata il volume 'La maledizione dell'eremita' scritto dall'ecuadoriana Alha Zido e primo lavoro pubblicato dalla locale casa editrice 'Universo Parallelo', tutto incentrato sulla crescita interiore ed intellettuale di un individuo alle prese con la scoperta dell'esistenza, tra ascetismi e ricerca del fulcro dell'armonia. Un volume nato con forte vocazione poetica, narrato come una favola cucita col filo dell'emozione, così come hanno ben dimostrato le due voci narranti, appartenenti agli attori Antonella Cofone e Pietro Floridia, intervallati dalle espressioni della danzatrice Anna Maria Ciccia.

La performance è apparsa come la raffigurazione di un iniziatico cammino attraverso remoti slarghi dell'anima, compiuto stando a stazioni di volta in

volta dettate dalla speranza, da profonde e intime riflessioni, dall'ottimismo della volontà. Le sequenze corporee e i dialoghi che costruiscono lo spettacolo hanno condensato, come immagini imbevute di pregnanza lirica, gli scritti presentati, capaci di approfondire tematiche antropologiche e alchemiche. Anche chi in genere rimane infastidito da certo poeticismo, non ha potuto non rimanere colpito da alcuni elementi surreali visti, attraverso le sequenze messe in atto dalla danzatrice, con le quali il realismo e il fantastico di congiungono nel magico simbolico.

Con sempre, o quasi, quel respiro segreto, che sta fra il palpito e il gemito. Un ensemble, molto applaudito dai presenti, grazie all'armonia della composizione figurativa, e allo struggersi che accompagna l'odissea esistenziale a lieto fine.

Terminato lo spettacolo, l'editore Alfredo Barbizzi e la danzatrice siciliana, una delle faultrici italiane di Biodanza, la disciplina volta ad rendere armoniosa la condizione vitale dell'individuo, hanno cercato di spiegare al pubblico le sensazioni vissute in pedana dai performer.

